

# GIORNI DI GRAZIA PER IL CARMELO

*di P. Giuseppe Furioni*

“Giorni di grazia” sono quelli vissuti dalla comunità di Bruxelles in occasione della beatificazione di madre Anna di Gesù: la presenza del Papa, quella di tanti confratelli e consorelle e amici laici provenienti da diverse parti dell’Europa, quella del nostro Generale, padre Miguel Márquez Calle, del Postulatore, P. Marco Chiesa, l’attenzione cordiale da parte dei fedeli e dell’intera Chiesa del Belgio.

Una grazia che ha conosciuto diversi momenti, culminati con la solenne celebrazione di domenica 29 settembre allo Stadio «Re Baldovino» (Heysel).

## **«Adcipe cor meum et confige illud iaculo amoris tui»: una tela della Venerabile Anna**

Da diversi mesi ormai la Chiesa cattolica di Bruxelles e le comunità carmelitane attendevano l’evento della beatificazione di madre Anna di Gesù; in tal senso, significativa, il 24 luglio scorso, la ricognizione della sua salma presso il monastero di Bruxelles. Invece, per l’inizio della preparazione immediata si può simbolicamente indicare il 18 settembre, con la collocazione nella concattedrale di San Michele e Santa Gudula di un dipinto del XVII secolo raffigurante la Venerabile Anna de Lobera.

Questa immagine, segno della devozione che è sempre esistita attorno alla fedele compagna di Santa Teresa d’Avila, era nascosta sotto strati di carta da parati in un monastero abbandonato di Malines. Durante i lavori di ristrutturazione, l’impresario, sorpreso di trovare quella che in realtà sembrava una tela dipinta in pessime condizioni, ha allertato l’arcidiocesi situata poco lontano, e così il dipinto è stato recuperato, pazientemente restaurato, rimontato su un telaio e incorniciato ad Anversa, riportandolo al suo antico splendore.

L’opera, alquanto naïf, ci mostra la futura Beata in estasi all’interno di un oratorio davanti a un ostensorio, mentre il suo cuore vola verso l’ostia consacrata. È un episodio ben documentato della vita di questa donna, che è rappresentata immersa in preghiera in un ambiente spoglio, mentre indossa la cappa carmelitana, proprio quella che la grande riformatrice del Carmelo, Teresa, aveva scambiato con quella indossata da lei.

Un cartiglio in francese in basso a sinistra nella tela presenta una breve biografia mentre le parole della sua preghiera in latino sfuggono dalla sua bocca in un nastro ondulato di parole. Nonostante la costruzione ingenua del dipinto, il volto di Anna di Gesù è immediatamente riconoscibile, fedele agli altri ritratti che di lei conosciamo. Lo scopo di quest’opera è di condividere con noi l’intensità della commozione di questo incontro con Cristo che la monaca sperimenta e d’invitare lo spettatore a entrare in questo rapporto attraverso l’orazione.

La collocazione provvisoria di questa tela in cattedrale è dovuta all’iniziativa della “Fabbrica della Chiesa Cattedrale” e dell’archivista dell’arcidiocesi, Gerrit Vanden Bosch, oltre che alla collaborazione dei dipendenti della cattedrale di Bruxelles.

## **«Au plus profond de soi et au plus universel de l’humain»: Julia Kristeva**

E proprio nella chiesa cattedrale si è svolta venerdì 27 settembre la conferenza dell'intellettuale francese di origine bulgara Julia Kristeva, donna di lettere, psicanalista, filosofa, nota nell'ambiente carmelitano per l'interesse mostrato verso santa Teresa d'Avila con l'opera *Thérèse, mon amour*. Davanti a un folto gruppo di ascoltatori, fra i quali il nostro padre Generale, ha sviluppato il tema «La rilevanza del carisma carmelitano oggi» (<https://www.youtube.com/watch?v=9FEGUjrl74U>).

Il senso dell'ampia e articolata relazione, sviluppata secondo la prospettiva e i limiti della psicanalisi, si può riassumere in queste espressioni tratte dall'intervista rilasciata al settimanale diocesano «Dimanche-[www.cathobel.be](http://www.cathobel.be)» (15 settembre 2024).

«L'opera di Teresa è assai eccezionale, poiché la sua modalità mistica di unirsi al divino, di vedere Cristo in lei e lei in Cristo, ha preso la forma di un'esperienza interiore, fatta di dolore e di estasi, a nulla paragonabile. Vi è in lei una grande percezione del dolore e dell'abnegazione..., ma anche una grande esaltazione... C'è una sorta di nascondimento, estatico, dell'io nella relazione con l'altro. Si tratta di quella relazione del credente, della credente al divino, al "Grande Altro" ("*Grand Autre*"), come diceva Lacan, che ha esplorato i mistici come nessun altro».

Una tale esperienza merita di essere messa in evidenza nella nostra società in cui l'iperconnessione e l'intelligenza artificiale spingono verso una banalizzazione della persona umana e a un ripiegamento su sé stessi (quello che oggi è chiamato "narcisismo digitale"), rendendo difficile l'accesso alla propria interiorità. «Beatificando Anna di Gesù – ha sottolineato l'oratrice –, Francesco attira l'attenzione sull'urgenza di riconoscere questa esperienza interiore che coinvolge la donna in tutta la sua femminilità, ma che non è del tutto inaccessibile all'uomo. È il caso di Teresa, di Anna di Gesù, di Giovanni della Croce. Essi formano un trio che è estremamente importante far conoscere, e non solo ai cattolici, come una fonte di ricchezza, di pienezza personale, assente in questi tempi». E ha invitato a «rendere queste esperienze il più accessibili a tutti coloro che ne sono carenti, e rischiano di diventare delle pedine, dei numeri, dei protagonisti inconsapevoli di un disastro planetario».

Julia Kristeva ha concluso dicendo: «L'Europa è il solo luogo al mondo dove si è rotto il filo con la tradizione, ma si può tentare di recuperarlo per interpretarlo e tentare di farlo rivivere nuovamente. Questo è quanto si deve fare se si vuole restare in un'ottica positiva. Non si tratta di far rivivere i monasteri tali e quali essi erano, ma di abbracciare il loro messaggio e di farlo risuonare con i bisogni di oggi. La beatificazione di Anna di Gesù offre l'opportunità di interrogarsi sul messaggio di queste esperienze che si collocano nel più profondo dell'io e nella più universale estensione dell'umano (*au plus profond de soi et au plus universel de l'humain*), e sempre con questa idea che ci lascia l'Occidente: la reciprocità tra l'io e la trascendenza. Non c'è l'io senza l'altro (*Il n'y a pas de moi sans autre*)».

### **«Prenda il mio, che è nuovissimo e va bene per la sua età»: il mantello di Santa Teresa**

Sabato sera, 28 settembre, sempre in cattedrale, la veglia di preghiera in preparazione alla Beatificazione del giorno dopo. Notevole l'afflusso di fedeli e soprattutto la presenza di carmelitani e carmelitane provenienti dalle Fiandre, dalla Francia e dalla Spagna, con il Generale dell'Ordine, P. Miguel Márquez e il Postulatore, P. Marco Chiesa. Inoltre, un consistente gruppo di appartenenti all'Ordine Secolare e di religiosi di diverse congregazioni. Secondo il costume locale la liturgia ha rispettato in modo meticoloso il bilinguismo. Numerosi anche i vescovi partecipanti, giunti a Bruxelles da tutto il Belgio in vista della Messa con il Santo Padre.

Sotto la presidenza di mons. Lode Van Hecke, vescovo di Gand e di mons. Jean-Pierre Delville, vescovo di Liegi, la veglia ha offerto un momento di preghiera intensa e di comunione spirituale. I carmelitani e le carmelitane del Belgio hanno curato la liturgia della parola, proponendo l'ascolto del racconto della vocazione di Eliseo (1Re 19, 19-21) e la sua "radicalizzazione" proposta da Gesù, "novello Elia" («Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio», Lc 9, 57-62). La meditazione, offerta da P. Stefano Conotter, priore del convento di Bruxelles, ha dato il tono alla veglia, legata al simbolo del mantello che Teresa d'Avila ha donato ad Anna di Gesù l'ultima volta che si sono incontrate nel 1575 a Beas. L'episodio assume una forte connotazione evocativa, quella della trasmissione del carisma, da una generazione all'altra, mantenendone intatto lo spirito, come se lo si ricevesse sempre dal cuore della Santa Madre. Non è un caso che, con modalità diverse, la figura di Anna di Gesù sia stata richiamata tanto da santa Teresa di Gesù Bambino (cfr. *Manoscritto B*, 2r<sup>o</sup>-v<sup>o</sup>) quanto da santa Edith Stein (cfr. «Una maestra di educazione e di lavoro formativo: Teresa di Gesù», in E. STEIN, *Nel Castello dell'anima*, Edizioni OCD, pp. 257-260).

Questo mantello, custodito da sempre nel monastero della capitale belga, è stato introdotto processionalmente nella celebrazione dallo stesso padre Generale e accolto sul presbiterio da suor Christiane, priora del Carmelo di Bruxelles, insieme alle sue consorelle che l'hanno subito circondato di fiori e di luci.

#### **«Anna a Iesu beatae nomine in posterum appelletur»: la Beatificazione**

Evidentemente il vertice di queste giornate di grazia è stata la Messa celebrata la domenica mattina, 29 settembre, nello stadio «Re Baldovino» all'Heysel. Un cielo sereno ha accolto quarantamila fedeli accorsi da ogni parte del Belgio. Numerosi i confratelli e consorelle fiamminghi, francesi e spagnoli. In particolare, era presente il provinciale della Provincia Iberica, padre Francisco Sánchez Oreja, nonché le superiore dei Carmeli Scalzi di Medina del Campo dove Anna de Lobera è nata e di Salamanca e Granada dove esercitò l'ufficio di Priora. Durante l'attesa è stato proiettato un breve documentario: *Anne de Jésus - Son histoire et sa béatification* (<https://www.youtube.com/watch?v=fY7VAdmTETg>), sulla vita, le opere e il miracolo attribuito alla Venerabile carmelitana.

All'inizio della celebrazione eucaristica il vescovo di Bruxelles, mons. Luc Terlinden, ha presentato al Sommo Pontefice la domanda *ut Venerabilis Serva Dei Anna a Iesu in numerum Beatorum adscribere benignissime digneris*, seguito dal postulatore, P. Marco Chiesa e da una carmelitana fiamminga, suor Godewende, che si sono alternati nell'offrire, parte in francese parte in fiammingo, un breve profilo della Venerabile.

Dopo la risposta positiva del Santo Padre, che ha proclamato Beata Anna di Gesù, monaca professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze, e stabilito giorno della sua memoria il 25 novembre (giorno della nascita), suor Christiane, accompagnata da alcune consorelle, ha processionalmente portato sul palco della celebrazione le reliquie della nuova Beata, con l'ostensione del drappo che la rappresentava e il canto del *Laudate Dominum*.

Poi mons. Terlinden ha pronunciato il ringraziamento di rito – *Gratias ex animo Sanctitatis Vestrae ago...* – ed è seguito il saluto al Papa. Dopo di lui, anche il Postulatore e suor Godewende si sono avvicinati al Pontefice. La nostra consorella si è trattenuta (e a lungo!) per dirgli che tutto il Carmelo prega per lui,

anzi sembra che gli abbia precisato che le Carmelitane offrono *la loro vita di preghiera* per il santo Padre. Il Papa le ha risposto fra l'altro che ama molto la figura di Anna di Gesù.

Francesco ha poi rievocato la nuova Beata nella terza parte della sua omelia: «E così giungiamo alla terza parola: *testimonianza*. Possiamo prendere spunto, in proposito, dalla vita e dall'opera di Anna di Gesù, Anna de Lobera, nel giorno della sua Beatificazione. Questa donna è stata tra le protagoniste, nella Chiesa del suo tempo, di un grande movimento di riforma, sulle orme di una "gigante dello spirito" – Teresa d'Avila –, di cui ha diffuso gli ideali in Spagna, in Francia e anche qui, a Bruxelles, e in quelli che allora erano chiamati Paesi Bassi Spagnoli. In un tempo segnato da scandali dolorosi, dentro e fuori la comunità cristiana, lei e le sue compagne, con la loro vita semplice e povera, fatta di preghiera, di lavoro e di carità, hanno saputo riportare alla fede tante persone, al punto che qualcuno ha definito la loro fondazione in questa città come una "calamita spirituale". Per scelta, non ha lasciato scritti. Si è impegnata invece a mettere in pratica ciò che a sua volta aveva imparato (cfr 1Cor 15,3), e con il suo modo di vivere ha contribuito a risollevare la Chiesa in un momento di grande difficoltà. Accogliamo allora con riconoscenza il modello di "santità al femminile" che ci ha lasciato (cfr Esort. Ap. *Gaudete et exsultate*, 12), delicato e forte, fatto di apertura, di comunione e di testimonianza. Raccomandiamoci alla sua preghiera, imitiamone le virtù e rinnoviamo con lei il nostro impegno a camminare insieme sulle orme del Signore».

Dopo la messa un altro appuntamento per i Carmelitani e le Carmelitane: un pranzo di fraternità presso il monastero di St-Gilles, cui sono seguiti la visita al piccolo museo che raccoglie gli oggetti personali (anche occhiali e orologio) della beata Anna di Gesù e il canto solenne dei Vespri.

### **«Anna di Gesù, un carisma vivente»: la Messa di ringraziamento**

Il lunedì pomeriggio, 30 settembre, nel nostro convento dell'Avenue de la Toison d'Or il padre Generale ha incontrato le suore, i frati e i laici carmelitani presenti nella città per un momento molto ricco di dialogo sul Carmelo che si sogna per il futuro.

E alla sera, sempre nella nostra chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa, la messa di ringraziamento per la grazia della beatificazione di Anna di Gesù, presieduta da padre Miguel Márquez. Nell'omelia il padre Generale ha tratto spunto dall'originale simbolo esposto sul presbiterio insieme alle reliquie, un antico aratro di legno proveniente dal Nord della Francia – «L'aratro che smuove, sconcerta e disturba la terra per renderla permeabile e ricettiva alla semente». Anche Anna di Gesù è stata "terra buona" che ha accolto il seme del carisma dai suoi due grandi maestri, Teresa di Gesù e Giovanni della Croce.

Le letture del giorno – Gb 1, 6-22, «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò» e Lc 9, 46-50, «Chi accoglie questo fanciullo... Poiché chi è il più piccolo tra voi, questi è grande» – hanno offerto a padre Miguel l'occasione di alcuni richiami biografici della novella Beata, definita «carisma vivente», e di altrettanti rimandi all'attualità: restare "disarmati" davanti a Dio e ai suoi disegni, essere non più forti o potenti, ma solo più piccoli e più fiduciosi, crescere come famiglia teresiana nella comunione fraterna, accettando una "complementarietà creativa".

Il padre Generale ha richiamato, infine, le parole di Anna di Gesù rivolte a Juana Calancha, donna nota per le numerose grazie straordinarie: «Sorella mia, qui non abbiamo bisogno dei tuoi rapimenti, ma che

tu lavi bene i piatti». «Che la beata Anna faccia di noi dei mistici esperti nell'amore di Dio, pieni di umanità e attenti agli altri».

E ha concluso: «Oggi rinnoviamo tutti il sogno di Teresa di Lisieux del 10 maggio 1886, durante il quale Anna di Gesù la conforta in mezzo alla notte e alla crisi e la incoraggia. Che Anna di Gesù sia per noi la conferma e l'incoraggiamento a continuare a essere tali quali ci ha sognato Teresa di Gesù. Noi non vogliamo niente di più che essere santi e donare la vita per la Chiesa e per il mondo».

Un rinfresco fraterno condiviso con tutti i partecipanti alla sacra liturgia negli ambienti del nostro convento ha concluso questi giorni di letizia per la comunità di Bruxelles.